

c o n g i u n t u r a i n d u s t r i a l e i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

2° trimestre 2022

In un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, la ripresa è proseguita ad un ritmo sostenuto per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

I segni positivi di produzione, fatturato e ordinativi devono però fare i conti con i numerosi ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita della pandemia, primi fra tutti la guerra in Ucraina, la scarsa disponibilità di energia e l'impennata dell'inflazione. E sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente.

1. Indicatori tendenziali¹

1

Prima degli effetti derivati dall'emergenza sanitaria nazionale e mondiale, nella media dell'anno, il bilancio complessivo del 2019 aveva fatto registrare un quadro congiunturale con dati in chiaroscuro, in cui era emersa una generale tendenza al rallentamento dei principali indicatori analizzati per l'industria manifatturiera della provincia di Ravenna.

In un contesto senza precedenti, come è ormai ben noto, il 2020 è stato caratterizzato dalla diffusione a livello mondiale della pandemia da Covid-19 e dai suoi effetti economici negativi, che hanno toccato la massima intensità nel corso del secondo trimestre dell'anno, quando l'industria provinciale ha sperimentato una fra le più rapide cadute degli indicatori rilevati in un trimestre dall'inizio della realizzazione della rilevazione congiunturale. Tuttavia, grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno si è chiuso con una recessione decisamente meno grave di quella subita nel 2009.

Il permanere in zona bianca e l'allentamento progressivo dei provvedimenti restrittivi hanno aperto nuove prospettive per l'anno 2021; ma allo stesso tempo, molti ancora gli ostacoli da superare e le problematiche da risolvere, non solo per la pandemia. Grazie a un'indubbia capacità di ripresa e ad un pronto rimbalzo dell'attività, l'anno 2021 si è chiuso infatti con una serie di segni positivi per gli indicatori medi delle variabili analizzate, rispetto all'anno precedente, formando l'immagine di un

completo recupero. La ripresa dell'attività, avvenuta a livello mondiale, ha permesso anche di migliorare i risultati antecedenti la crisi.

Numerosi sono gli ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita dalla pandemia. Lo evidenziano i dati dell'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2022 sull'industria manifatturiera. Si sta attraversando una fase che vede contrapporsi due dinamiche: da un lato, l'economia reale ha proseguito la sua crescita grazie anche all'andamento positivo dell'industria manifatturiera; dall'altro, la guerra in Ucraina con il suo carico di criticità, dalla scarsa disponibilità dell'energia all'aumento fuori controllo dei prezzi. L'effetto congiunto delle due dinamiche preannuncia un'economia prossima all'arresto e le previsioni rilevano un forte raffreddamento del clima di fiducia delle imprese, con le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre che diventano tutte negative, evidenziando un peggioramento del quadro previsivo a breve termine.

In base alle risultanze dell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, condotta trimestralmente dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna su un campione statistico rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali del settore e fino a 500 addetti, la ripresa è continuata ad un ritmo sostenuto nel secondo

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti dell'industria in sesso stretto.

trimestre del 2022, proseguendo il trend di crescita dell'attività industriale agganciato l'anno scorso.

In un contesto di crescenti criticità esterne e pieno di incognite, per il manifatturiero ravennate il secondo trimestre 2022 si caratterizza ancora per un contesto espansivo sul piano tendenziale. Tutti i principali indicatori dell'industria in senso stretto della provincia di Ravenna hanno evidenziato un marcato andamento positivo, rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente.

In base ai dati analizzati a livello provinciale, la dinamica tendenziale continua infatti a far registrare un quadro di espansione per gli indicatori dell'industria ravennate nel secondo trimestre del 2022 e gli incrementi ottenuti, sia sul piano produttivo sia del fatturato che degli ordini, sostengono la dinamica di crescita, dopo il vigoroso salto registrato nell'anno precedente, posizionando l'attività manifatturiera ben oltre il livello pre-pandemico.

I segnali favorevoli di produzione, fatturato e ordinativi devono però fare i conti con la difficile congiuntura a livello internazionale, il perdurare della crisi geopolitica, l'inflazione e l'aumento ormai fuori controllo dei costi dell'energia. Il peggioramento dei problemi legati al conflitto ancora in corso ed al rialzo dei costi di gas, energia e materie prime, le restrizioni dal lato dell'offerta per l'insufficiente disponibilità e irregolarità delle forniture ed i forti incrementi degli input produttivi, iniziano a limitare il passo di alcuni indicatori, evidenziando dei rallentamenti nella corsa, con sensibili differenze settoriali e sono in particolare le realtà di più piccola dimensione a risentirne maggiormente.

Nel dettaglio dell'analisi tendenziale del sistema manifatturiero, nel trimestre aprile-giugno 2022, il volume della produzione industriale ravennate registra una ulteriore crescita, risultata pari a +7,8%, in termini di variazione percentuale e rispetto all'analogo trimestre dell'anno prima; l'esito risulta senza dubbio migliore di quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nell'analogo trimestre del 2019 (quando l'esito della produzione fu invece negativo e pari a -0,4%) e va meglio anche rispetto al secondo trimestre del 2018, in cui per la produzione si era registrata una crescita tendenziale del +2,1% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente). Nonostante la difficile situazione internazionale, nel secondo trimestre dell'anno si registra un incremento della produzione al +7,8%, crescita inferiore solo di 0,6 punti percentuale rispetto al risultato registrato nel trimestre precedente, a dimostrazione della tenuta dell'industria ravennate.

Il risultato finale dell'industria manifatturiera, riflette il trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+8,3%), mentre le attività artigiane (+6,7%) e le imprese sotto ai 10 addetti (+4,7%) registrano incrementi

produttivi sotto al valore medio, segnalando in particolare un rallentamento dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione con un andamento meno brillante.

Anche per il contesto regionale si registra ancora una sostenuta espansione (+8,2%); all'interno della regione Emilia-Romagna, tutti gli andamenti provinciali della produzione manifatturiera hanno evidenziato segni più, compresi fra il +5,5% di Reggio-Emilia ed il massimo raggiunto in provincia di Rimini, pari a +12,9%.

La dinamica su base annua della produzione manifatturiera ravennate, si collega ad un tasso di utilizzo degli impianti che supera l'80% della capacità produttiva (82,5%) e conferma il proseguimento dell'attività nelle nostre imprese, con un dato superiore rispetto all'81,9% riferito allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma soprattutto anche rispetto al valore raggiunto nel secondo trimestre dell'anno pre-Covid ed a quello del secondo trimestre 2018 (rispettivamente pari a 76,2% e 73,2%).

Il secondo trimestre 2022 fa registrare anche per l'artigianato manifatturiero ravennate un ulteriore recupero dell'attività industriale rispetto ai volumi prodotti (+6,7% nel confronto con il secondo trimestre del 2021), con un aumento della produzione che però risulta in decelerazione e che rimane sotto quello del complesso dell'industria provinciale. Il risultato è comunque senza dubbio migliore di quello negativo registrato in ambito provinciale nel trimestre aprile-giugno del 2019 (-2,9%) ed anche rispetto a quello positivo dell'analogo periodo del 2018 (+2,3%), settore che è stato particolarmente segnato dall'emergenza sanitaria e dalle misure di contenimento del virus. Nel secondo trimestre dell'anno, all'andamento di crescita dei volumi produttivi, per l'artigianato provinciale ha fatto seguito la dinamica positiva, ma in riduzione di velocità, sia del fatturato complessivo con un +7,2%, rispetto all'analogo periodo del 2021, sia degli ordini (+6%). Superiore il trend produttivo sperimentato per il comparto artigiano regionale (+7,3%).

Per l'industria in senso stretto ravennate nel suo complesso, in termini economici, i dati dell'indagine congiunturale di questo periodo fanno registrare aumenti rilevanti, ma meno accentuati del trimestre precedente, per il fatturato (+9,3%, 2,9 punti percentuali in meno), in particolare per la componente proveniente dall'estero (+6,8%, con 8,4 punti di rallentamento).

Gli ordinativi crescono ad un ritmo più accelerato rispetto alla produzione; per gli ordini complessivi, si rileva un'accelerazione nella crescita, rispetto al trimestre precedente, con 2,3 punti percentuali in più (+10,6% l'incremento nel secondo trimestre del 2022). Perdono un po' invece le richieste provenienti dal mercato estero, a causa della difficile congiuntura internazionale (+10,1% nel secondo trimestre del 2022, inferiore però solo di 1

punto percentuale rispetto all'aumento del trimestre precedente).

In dettaglio, sotto la pressione dei rincari delle materie prime, la crescita del fatturato è risultata un po' più alta dell'andamento della produzione; contemporaneamente, però il fatturato estero ha avuto un andamento meno sostenuto se confrontato con quello del complesso delle vendite. Rispetto alla produzione, infatti in provincia di Ravenna, il volume d'affari del complesso dell'industria manifatturiera, nel secondo trimestre del 2022, registra una dinamica superiore, come ci si poteva attendere sotto la pressione dell'aumento dei prezzi industriali, spinti dalle quotazioni di materie prime, semilavorati e componentistica; il rimbalzo tendenziale è risultato pari a +9,3% nei confronti dell'analogo periodo del 2021. La dinamica registrata dal fatturato realizzato all'estero, ha mostrato un andamento meno marcato (+6,8%). Sempre nell'ottica tendenziale, sul versante della domanda, un elemento degno di nota è costituito dai dati relativi al processo di acquisizione degli ordini; gli ordinativi evidenziano infatti una solida tendenza positiva e superiore a quella del fatturato ed anche a quella della produzione, con il proseguimento della crescita per il portafoglio complessivo pari a +10,6%, una performance molto migliore rispetto ai livelli pre-Covid (la crescita nel secondo trimestre del 2018 fu del +1,8%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre il secondo trimestre del 2019 accusò un lieve decremento pari a -0,8%). Fanno ancora da traino alla dinamica produttiva gli ordini esteri, cresciuti del +10,1% rispetto all'analogo trimestre del 2021, ma l'intensità della crescita per la componente estera rallenta di un punto percentuale rispetto al trimestre scorso. Questa variabile è molto importante per la congiuntura industriale ravennate: infatti, la presenza sui mercati internazionali ha aiutato a sostenere e a far ripartire l'industria. Inoltre, gli ordinativi dall'estero crescono più lentamente per le imprese manifatturiere di minori dimensioni (+5%), per loro natura più legate al mercato interno; andamento in flessione per il canale estero delle aziende artigiane (-0,6%), con riflessi sulla dinamica complessiva del portafoglio ordini.

Tuttavia, sia per gli ordini complessivi che per quelli dall'estero, in entrambi i casi il dato dell'industria manifatturiera della provincia di Ravenna risulta superiore all'incremento dei corrispondenti fatturati, il che potrebbe deporre a favore per il prossimo futuro per il proseguo ed il consolidamento della ripresa dell'attività.

Infine, il periodo di produzione assicurata dagli ordini, a fine giugno 2022, si è decisamente allungato e sale a 13,7 settimane rispetto agli anni passati (erano 8,2 nel secondo trimestre del 2021, 10,3 in quello del 2019 e 11,9 nel 2018). Ciononostante, questo indicatore segna un

rallentamento e si abbassa, anche se di poco, rispetto al valore massimo fatto registrare nel trimestre precedente, (tra quelli stimati dal 2015); non dobbiamo infatti dimenticare la difficoltà di approvvigionamento di alcune materie prime, energetiche e della componentistica, con attese per la fornitura di materiali, tutte restrizioni dal lato dell'offerta che limitano l'attività, nonché il rincaro dei prezzi, nell'ambito del trend mondiale di incremento delle quotazioni, problemi che da tempo stanno ostacolando le imprese, che vedono erodere i loro guadagni a causa del caro-bolletta e dell'aumento dei costi.

Segnali dunque che continuano a proiettare luci ed ombre sul futuro dell'attività industriale provinciale. Il clima di incertezza derivato dal protrarsi della guerra e dall'acutizzarsi delle problematiche connesse, pesa e minaccia l'andamento dell'economia: sono tutti ostacoli decisivi alla ripresa o essere causa addirittura di una recessione. Il contesto di crescita che ha contraddistinto il secondo trimestre 2022 si deve infatti relazionare con un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche relative agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Le prossime rilevazioni congiunturali potranno indagare ulteriormente sugli effetti che la situazione energetica, l'inflazione in salita, il terribile quadro geopolitico e naturalmente lo stato della pandemia, avranno sull'andamento dell'industria manifatturiera ravennate.

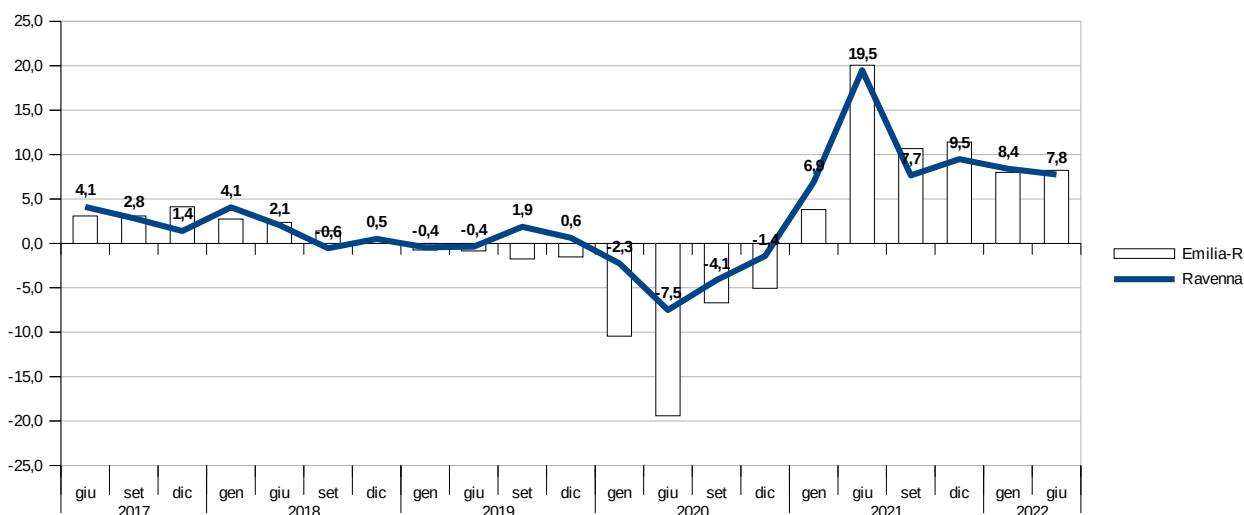
In particolare, la corsa ai rincari non è finita, trend dovuto sia a problemi connessi con la effettiva scarsità ma anche al conflitto in corso, nonché anche a ragioni di tipo speculativo. L'esplosione incontrollata dei prezzi dell'energia, per aziende e famiglie, frena quella ripresa economica di cui il Paese ha un grande bisogno. Il problema del caro-energia riguarda tutto il sistema produttivo nazionale: tanto gli energivori esposti alla concorrenza internazionale, quanto le piccole imprese che pagano la maggior parte degli oneri generali di sistema in

bolletta. A ciò si deve aggiungere l'impennata delle quotazioni delle materie prime e di alcuni servizi. L'incremento anomalo dei costi di produzione, che doveva essere temporaneo ma che invece si sta protraendo nel tempo ed in più aggravato dal nascere di altre problematiche, scoraggia l'attività produttiva e gli investimenti e rischia di bloccare le imprese, con il rischio di perdere quote di mercato in maniera irreversibile.

Con il caro-bolletta, le imprese hanno visto erompere i costi; l'impennata delle tariffe e delle materie prime è senza precedenti e con l'inflazione che aumenta, di conseguenza si stanno riducendo sempre più i margini ed in alcuni casi addirittura azzerati. A pagarne le spese è tutto il sistema economico, ma ci sono realtà che ne risentono più di altre. C'è in gioco il futuro dell'Italia come Paese manifatturiero.

N.B. Si ricorda infine che i robusti risultati tendenziali positivi del 2021 scontano il confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, penalizzati dalla crisi sanitaria e dal lock-down e che avevano fatto registrare pesanti contrazioni, condizionando ampiamente il forte successivo rimpallo congiunturale.

Tasso di variazione annuale della produzione industriale



4

Come stimato da Istat a livello nazionale, a giugno si rileva, per il secondo mese consecutivo, una flessione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. La dinamica negativa è estesa a quasi tutti i settori, con l'eccezione di quello dell'energia. Se guardiamo al secondo trimestre nel suo complesso, la variazione congiunturale risultante è positiva. Anche in termini tendenziali la produzione, al netto degli effetti di calendario, è in diminuzione. A livello settoriale è ampia la flessione dei beni strumentali, mentre sono in crescita i beni di consumo e l'energia. In maggior dettaglio, a giugno 2022 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 2,1% rispetto a maggio. Nel secondo trimestre il livello della produzione aumenta dell'1,2% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+1,9%), mentre cala per i beni strumentali (-3,3%), i beni di consumo (-2,1%) e i beni intermedi (-1,3%).

Corretto per gli effetti di calendario, a giugno 2022 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali dell'1,2% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 come a giugno 2021). Crescono l'energia (+2,7%) e i beni di consumo (+2,6%); diminuiscono, invece, i beni intermedi (-2,1%) e, in misura più marcata, i beni strumentali (-4,3%).

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+9,3% per entrambi i settori), le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+5,5%). Le flessioni più ampie si registrano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-9,8%), nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-6,9%) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (-6,1%).

Indicatori dell'industria in senso stretto in provincia di Ravenna

ANNO	Produzione	Fatturato	Fatturato estero	Ordini	Ordini estero	Produzione assicurata	Utilizzo impianti	Produzione EMLIA-ROMAGNA
2013	-2,5	-2,4	2,8	-3,0	2,8	7,7	78,2	-2,7
2014	-0,6	-0,7	3,3	-1,0	4,4	7,4	81,0	-0,6
2015	1,3	1,7	3,8	1,4	4,0	9,8	76,0	1,5
2016	0,5	0,8	0,7	0,6	0,8	10,1	75,7	1,5
2017	2,1	4,0	2,7	3,7	5,8	9,8	76,4	3,2
2018	1,5	1,4	3,0	1,6	-0,1	10,9	77,4	1,8
2019	0,4	0,0	-1,5	0,4	0,3	10,3	76,1	-1,2
2020	-3,8	-4,6	-1,9	-4,2	-2,3	10,2	72,0	-10,4
2021	10,9	11,3	13,8	11,9	14,0	9,3	81,6	11,5
2017 1° trim	0,1	1,6	0,5	0,8	0,5	9,7	77,0	2,4
2017 2° trim	4,1	5,1	3,4	5,4	6,0	9,5	78,1	3,1
2017 3° trim	2,8	2,7	2,3	6,2	12,5	9,7	77,1	3,1
2017 4° trim	1,4	6,6	4,8	2,5	4,4	10,4	73,6	4,1
2018 1° trim	4,1	0,9	1,2	2,4	6,1	10,6	77,1	2,7
2018 2° trim	2,1	3,3	6,6	1,8	-1,2	11,9	73,2	2,4
2018 3° trim	-0,6	0,1	4,3	1,5	-5,2	8,2	78,4	1,4
2018 4° trim	0,5	1,4	0,1	0,7	0,1	13,1	81,0	0,6
2019 1° trim	-0,4	0,6	-1,0	-0,7	-0,4	11,0	77,1	-0,7
2019 2° trim	-0,4	-0,8	-3,1	-0,8	-0,5	10,3	76,2	-0,8
2019 3° trim	1,9	0,6	0,3	2,1	0,2	9,4	75,2	-1,7
2019 4° trim	0,6	-0,3	-2,0	1,1	1,9	10,4	76,0	-1,5
2020 1° trim	-2,3	-3,8	1,0	-2,8	-2,6	7,9	69,9	-10,4
2020 2° trim	-7,5	-9,7	-6,3	-12,3	-8,9	11,3	70,1	-19,4
2020 3° trim	-4,1	-4,0	-4,0	-4,2	-3,1	10,9	71,0	-6,7
2020 4° trim	-1,4	-0,8	1,8	2,6	5,2	10,6	77,2	-5,0
2021 1° trim	6,9	4,9	1,8	6,8	5,0	8,3	77,2	3,8
2021 2° trim	19,5	17,8	26,5	22,6	27,8	8,2	81,9	20,1
2021 3° trim	7,7	8,2	11,2	7,6	9,3	11,1	82,8	10,7
2021 4° trim	9,5	14,1	15,6	10,6	13,7	9,8	84,4	11,4
2022 1° trim	8,4	12,2	15,2	8,3	11,1	15,4	80,2	8,0
2022 2° trim	7,8	9,3	6,8	10,6	10,1	13,7	82,5	8,2

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente escluso Produzione assicurata, in settimane, e Utilizzo impianti, in percentuale (grado utilizzo)

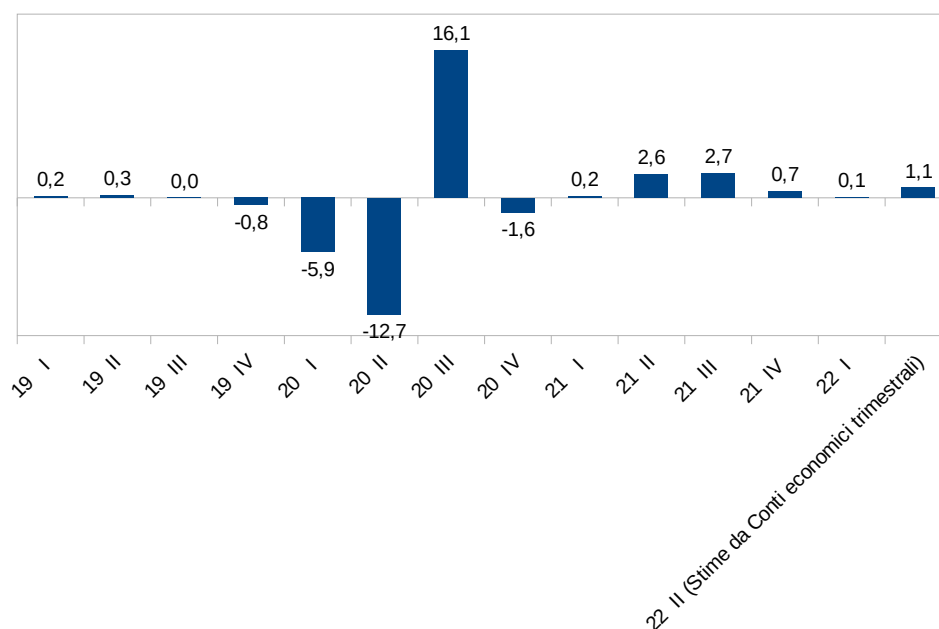
Inoltre, nel secondo trimestre del 2022 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre

precedente e del 4,7% nei confronti del secondo trimestre del 2021. La crescita congiunturale del Pil diffusa in stima preliminare il 29 luglio 2022 era risultata dell'1% mentre quella tendenziale del 4,6%.

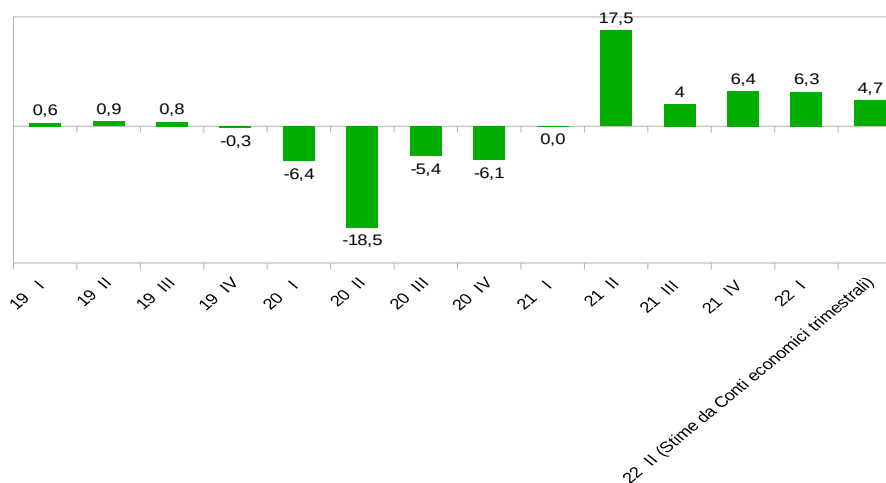
Il secondo trimestre del 2022 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2021. La variazione acquisita per il 2022 è pari a +3,5%.

La stima completa dei conti economici trimestrali fa registrare dunque nel secondo trimestre del 2022 una crescita del Pil dell'1,1% in termini congiunturali e del 4,7% in termini tendenziali. Si tratta di stime lievemente al rialzo rispetto alla stima preliminare dello scorso 29 luglio, quando il rilascio mostrava un aumento congiunturale dell'1% e tendenziale del 4,6%. Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono risultati in ripresa, con tassi di crescita uguali per il totale degli investimenti e dei consumi finali nazionali (+1,7%), mentre la domanda estera netta ha contribuito negativamente alla crescita del Pil. Dal punto di vista settoriale, si conferma rispetto alla stima preliminare una crescita del valore aggiunto dell'industria e dei servizi ed una contrazione del valore aggiunto dell'agricoltura. In buona ripresa anche ore lavorate e unità di lavoro, come anche i redditi pro capite e le posizioni lavorative.

PIL Italia - Variazioni congiunturali



PIL Italia - Variazioni tendenziali



Fonte: ISTAT, Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Inoltre, l'Istat ha diffuso la variazione relativa al mese di AGOSTO dei prezzi al consumo (NIC): in Italia i prezzi sono aumentati rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del +8,4% (+8% a giugno; +7,9 a luglio), a Ravenna l'incremento è stato superiore, +9,7% (+8,8 a giugno ed anche a luglio).

Non sono solo le spese per le bollette a crescere in maniera importante (un aumento che sfiora il +34% a Ravenna e 32% mediamente in Italia), ma anche le spese per i beni alimentari (+10,5% in Italia e +11,6% a Ravenna), turismo (+6,5% in Italia e +9,9% a Ravenna) e per i trasporti (+10,3% in Italia e +9,1% a Ravenna).

Prezzi al consumo - Agosto 2022: Nel mese di agosto 2022, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,4% su base annua (da +7,9% del mese precedente), **CONFERMANDO LA STIMA PRELIMINARE.**

L'accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve prevalentemente da una parte ai prezzi dei Beni energetici (la cui crescita passa da +42,9% di luglio a +44,9%), in particolare degli Energetici non regolamentati (da +39,8% a +41,6%; i prezzi dei Beni energetici regolamentati continuano a registrare una crescita molto elevata ma stabile a +47,9%), e dall'altra a quelli dei Beni alimentari lavorati (da +9,5% a +10,4%) e dei Beni durevoli (da +3,3% a +4,2%). Registrano, invece, un rallentamento i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +8,9% a +8,4%).

L'“inflazione di fondo”, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +4,1% a +4,4% e quella al netto dei soli beni energetici da +4,7% a +5,0%.

Su base annua accelerano i prezzi dei beni (da +11,1% a +11,8%) e, lievemente, quelli dei servizi (da +3,6% a +3,8%); si amplia, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -7,5 di luglio a -8,0 punti percentuali).

Accelerano i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +9,1% a +9,6%), mentre rallentano quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,7% a +7,7%).

L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+3,0%), dei Servizi relativi ai trasporti (+2,4%, anche a causa di fattori stagionali), degli Alimentari lavorati (+1,1%), dei Beni durevoli (+1,1%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7%, anche a causa di fattori stagionali).

7

L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +7,0% per l'indice generale e a +3,5% per la componente di fondo.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,9% su base mensile e del 9,1% su base annua (da +8,4% nel mese precedente); la stima preliminare era +9,0%.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,8% su base mensile e dell'8,1% su base annua.

Sono l'energia elettrica e il gas mercato libero che producono l'accelerazione dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (in parte mitigata dal rallentamento di quelli dei carburanti) e che, insieme con gli alimentari lavorati e i beni durevoli, spingono l'inflazione a un livello (+8,4%) che non si registrava da dicembre 1985 (quando fu pari a +8,8%). Accelerano, così, l'inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi (+4,4%; non era così da maggio 1996 quando fu +4,7%), quella al netto dei soli beni energetici (+5,0%; non era così da febbraio 1996 quando fu +5,1%) e i prezzi del cosiddetto “carrello della spesa” (+9,6%; un aumento che non si osservava da giugno 1984, quando fu +9,7%).

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,8% su base mensile e del 8,1% su base annua.

Ad agosto, per Ravenna NIC al lordo dei tabacchi registra un +9,7% su base annua (8,8% a giugno ed anche a luglio) ed un +1,1% su base mensile (rispetto cioè al mese precedente; +0,5% la variazione congiunturale a luglio); il FOI, al netto dei tabacchi +9,5% rispetto ad agosto 2021 (+8,8% a luglio) e su base mensile +1,2%, dopo l'altra impennata a giugno (+1,5% rispetto a maggio 2022; +0,4% a luglio).

Dopo un 2020 in cui tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più acute recessioni a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento resesi necessarie (-3,1% il calo del Pil secondo il FMI) e la ripresa post pandemica che ha caratterizzato invece il 2021 (+6,1%), per il 2022 si ravvisa uno scenario globale «incerto ed oscuro» per il Fondo Monetario Internazionale; la previsione di base è che la crescita mondiale rallenti dal 6,1% dello scorso anno al 3,2% nel 2022, circa 0,4 punti percentuali in meno rispetto al World Economic Outlook di aprile scorso. Una ulteriore frenata è attesa per l'anno prossimo quando non si supererà il +2,9% per il Pil mondiale.

La minore crescita all'inizio di quest'anno, il ridotto potere d'acquisto delle famiglie e l'inasprimento della politica monetaria hanno determinato una revisione al ribasso di 1,4 punti percentuali negli Stati Uniti. Dopo il +5,7% del 2021, per gli USA nel 2022 la crescita non dovrebbe andare oltre il +2,3%, per poi rallentare al +1% nel 2023.

In Cina, ulteriori lockdown e l'aggravarsi della crisi immobiliare hanno portato a una revisione al ribasso della crescita di 1,1 punti percentuali, con importanti ricadute globali. Per il 2022 realizzerà una crescita pari a +3,3%, dopo l'exploit del 2021 pari a +8,1%; per il 2023, non è previsto un ulteriore rallentamento e la crescita si dovrebbe assestare attorno al +4,6%.

In Europa, i significativi declassamenti riflettono le ricadute della guerra in Ucraina e una politica monetaria più restrittiva. Per l'Eurozona, il FMI vede un +2,6% nel 2022 (-0,2% rispetto alle previsioni di aprile scorso) e un +1,2% nel 2023 (-1,1%). I rischi per le prospettive sono fortemente orientati al ribasso, scrivono gli esperti del Fondo: la guerra in Ucraina potrebbe portare a un arresto improvviso delle importazioni di gas russo in Europa e l'inflazione potrebbe essere più difficile da ridurre se i mercati del lavoro dovessero essere più tesi del previsto.

Per la Germania, dopo il +2,9% del 2021, il Pil nel 2022 si fermerà a +1,2% (+2,1% ad aprile) e nel 2023 non supererà il +0,8%. Per la Francia, dopo il +6,8% dell'anno scorso, per il 2022 si prevede una crescita pari a +2,3%, con un rallentamento nel 2023 pari a +1%; la Spagna, dovrebbe superare i maggior partners europei con un +4% nel 2022 ed un +2% l'anno successivo, dopo il +5,1% realizzato nel 2021.

Malgrado un quadro internazionale sempre più oscuro e rischioso, l'economia italiana tira ancora. Il Fondo Monetario Internazionale, nella sua ultima revisione del World Economic Outlook, ha rialzato le stime di Pil per l'Italia al 3% per il 2022 (+0,7 punti rispetto alla previsione di aprile scorso), mentre le ha tagliate per il 2023 di un punto portandole al +0,7%. Con tale risultato l'Italia risulta l'unico grande Paese dell'Eurozona con una stima del Pil migliorata. L'accelerazione italiana nel 2022 è legata al miglioramento del turismo e dell'attività industriale. L'Italia è l'unico paese del G7 per il quale vengono riviste al rialzo le stime 2022, anno in cui è attesa crescere più di Germania e Francia.

Scenari per Industria Manifatturiera – Provincia di Ravenna

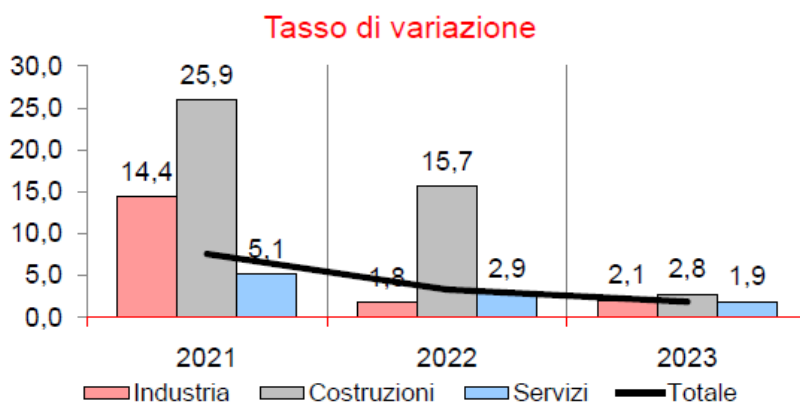
In ambito locale anche Prometeia, nella nuova edizione di luglio 2022 degli Scenari e come per tutti i territori analizzati, ha rivisto al rialzo anche la previsione di crescita ravennate per il 2022, mentre il 2020 si era chiuso, a causa dell'impatto della pandemia, con una caduta della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, sotto alle due cifre e pari a -8,4%,

Dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+7,6%), nel 2022, con le nuove stime riviste al rialzo, il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe far salire rapidamente la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,3%, 1,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni elaborate ad aprile scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre e dell'aspettativa di un possibile rientro dei prezzi dell'energia. L'andamento dell'attività in provincia mostra un profilo più o meno analogo a quello regionale (+3,4%) e nazionale (+3,1%). La ripresa sarà però decisamente più contenuta nel 2023 (+1,9%), cinque decimi in meno, così come per Emilia-Romagna (+2,1%) ed Italia (+1,9%), ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi.

Dall'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna emerge anche che, nell'anno in corso, l'aumento dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria. La crescita proseguirà più moderata nei servizi, mentre sarà sostenuta nelle costruzioni, settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2023 è previsto un forte rallentamento delle costruzioni con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore, un andamento contenuto nei servizi e una ripresa nell'industria.

In maggior dettaglio per quanto riguarda i settori economici analizzati per la provincia di Ravenna, nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti (+14,4% nel 2021), con le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia e le conseguenze del conflitto, si ridurrà la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale all'1,8%. Nel 2023 la crescita riprenderà leggermente (+2,1%), con il recupero del commercio internazionale. Nel 2022, si sta registrando ancora una nuova notevole crescita del valore aggiunto ravennate delle costruzioni (+15,7%), anche se con una dinamica leggermente inferiore a quella dello scorso anno (+25,9%), che trainerà la crescita complessiva. La tendenza positiva subirà un deciso rallentamento nel 2023 (+2,8%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore.

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



9

1.2 Indicatori tendenziali: i settori

Provincia di Ravenna							
Andamento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente – Var.%	2° Trim. 2022						
	PRODUZIONE	FATTURATO TOTALE	FATTURATO ESTERO	ORDINI TOTALI	ORDINI DA ESTERO	PRODUZIONE ASSICURATA (n. settimane)	GRADO UTILIZZO IMPIANTI (%)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	7,8	9,3	6,8	10,6	10,1	13,7	82,5
- di cui: Artigianato	6,7	7,2	-1,0	6,0	-0,6	8,9	74,9
- di cui: Cooperative	1,1	6,9	6,6	-0,7	8,0	12,0	62,0
SETTORI DI ATTIVITA' (*)							
Industrie alimentari	6,6	8,9	14,4	7,3	14,5	10,9	64,2
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	14,7	20,7	13,5	21,2	15,8	7,2	91,5
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	6,0	12,0	11,1	4,4	11,0	8,0	72,5
Lavorazione dei minerali non metalliferi	8,9	7,6	n.d.	8,3	n.d.	12,4	77,5
Industrie elettriche ed elettroniche	12,8	10,8	17,6	4,5	-0,3	15,3	88,2
Industrie dei metalli	6,2	8,4	-12,8	5,1	-13,3	12,2	81,9
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	2,8	1,1	2,1	14,4	16,2	23,6	90,5
Altre industrie manifatturiere (**)	9,5	12,4	1,5	11,1	1,7	7,4	81,2
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	4,7	6,0	2,9	5,1	5,0	8,3	68,3
10 dipendenti e oltre	8,3	9,9	7,0	11,5	10,3	14,6	84,8

n.d. non disponibile - (*) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Altre industrie manifatturiere (**): 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili
32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi;
32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca

A supporto della continuità in ripresa, tutti i settori presi in esame dall'indagine per la provincia di Ravenna hanno messo a segno un ulteriore recupero dell'attività rispetto all'analogo trimestre del 2021, anche se varia sensibilmente l'intensità registrata. *Il sovra campionamento che permette l'analisi settoriale, per l'ambito locale è partito dal primo trimestre del 2022; pertanto non è ancora possibile avere i dati in serie storica e confronti con anni precedenti al 2021.*

Come per l'artigianato manifatturiero, però la maggior parte dei settori in esame presenta un rallentamento dell'attività produttiva, rispetto a quanto realizzato nel trimestre precedente; nel secondo trimestre 2022 iniziano a rilevarsi gli effetti della complessità del momento per i settori del manifatturiero che affrontano, da un lato l'impatto negativo del proseguimento dell'invasione russa in Ucraina e dall'altro l'impennata dei prezzi che trascina verso l'alto i listini.

Solo la filiera dell'energia, l'industria chimica e quella della plastica, il comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi ed il sistema cooperativo manifatturiero realizzano risultati in miglioramento.

Per l'analisi tendenziale, tra i settori considerati, l'ampia filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche ha fatto registrare il risultato migliore per l'incremento della produzione nel secondo trimestre del 2022 (+14,7%, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente; 6,5 punti in più rispetto al trimestre precedente), a cui si accompagnano le industrie elettriche ed elettroniche (+12,8%), ma in questo caso con 3 punti percentuali in meno rispetto al risultato realizzato nei tre mesi precedenti; fanno seguito, a sostegno del "made in Italy, la lavorazione dei minerali non metalliferi, in particolare piastrelle e mattoni, (+8,9% e sopravanza di 3,3 punti l'incremento del trimestre precedente), le industrie alimentari con un +6,6% (5,2 punti in meno), le industrie dei metalli (+6,2%, con quasi 2 punti di rallentamento) e le industrie tessili, abbigliamento e calzature (+6%, con 0,9 punti in meno). Ha ottenuto la crescita della produzione più contenuta (+2,8%) l'industria meccanica e dei mezzi di trasporto (dimezzando la corsa rispetto al trimestre precedente).

L'eterogeneo gruppo delle "altre industrie" mette a segno un sostenuto +9,5% (che comprende le seguenti attività: 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio; 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati; 31 Fabbricazione di mobili; 32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose; 32.2 Fabbricazione di strumenti musicali; 32.3 Fabbricazione di articoli sportivi; 32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli; 32.9 Industrie manifatturiere nca); ma l'aggregazione è talmente eterogenea che l'analisi statistica perde di significatività.

Per l'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi, il comparto ceramico è tra i più energivori in termini di consumo di gas, anche se oggi non vi è un solo settore economico che non sia alla ricerca di soluzioni per arginare gli effetti dell'evidente speculazione in atto.

Il segno positivo per l'attività produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali d'impresa considerate, in termini di numero di dipendenti; ma le imprese di minori dimensioni (da 1 a 9 dipendenti) evidenziano un incremento della produzione del +4,7%, sotto al valore medio e segnalando in particolare un rallentamento dell'attività produttiva per le realtà di più piccola dimensione. Sono state invece le imprese di maggiori dimensioni (10 dipendenti ed oltre) a mettere a segno un risultato un po' più ampio per i livelli produttivi (+8,3%).

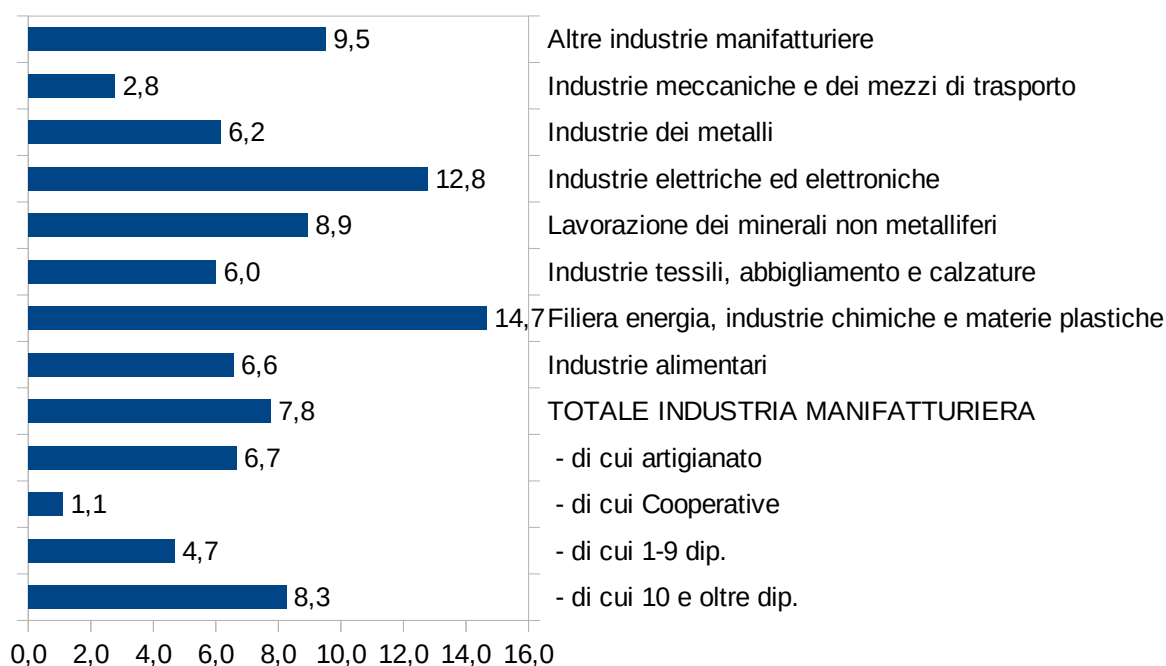
La componente estera, sia per fatturato che per gli ordinativi, ha dato ampio sostegno alla crescita per la maggior parte dei settori produttivi; in particolare, per quanto riguarda gli ordini provenienti dal mercato estero, nel secondo trimestre dell'anno, sostenuto è stato il risultato delle industrie meccaniche e mezzi di trasporto (+16,2%) e dell'energia, chimica, gomma e plastica (+15,8%); per la filiera del "made in Italy", buono anche il risultato produttivo per le industrie alimentari (+14,5%), ma in vistoso rallentamento rispetto a quello realizzato nel trimestre precedente, a cui hanno fatto seguito gli incrementi degli ordini sui mercati internazionali per le industrie della moda (+11%), che invece accelerano la loro corsa.

Per le industrie elettriche ed elettroniche e per quelle dei metalli invece, predominano come risultato di crescita, gli ordini dal mercato domestico ed è negativo l'andamento degli ordinativi esteri nel secondo trimestre del 2022, rispetto all'analogo periodo del 2021 (rispettivamente -0,3% e -13,3%, molto più importante quindi il calo per il secondo settore citato).

Superiore la dinamica degli ordini complessivi rispetto al relativo fatturato, per l'ampia filiera dell'energia, chimica e plastica ed anche per l'ambito estero; analogamente per la lavorazione dei metalli non metalliferi e per le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto e per quest'ultimo settore anche per l'ambito estero, con l'andamento degli ordini internazionali che sopravanza quello del corrispondente volume di vendite.

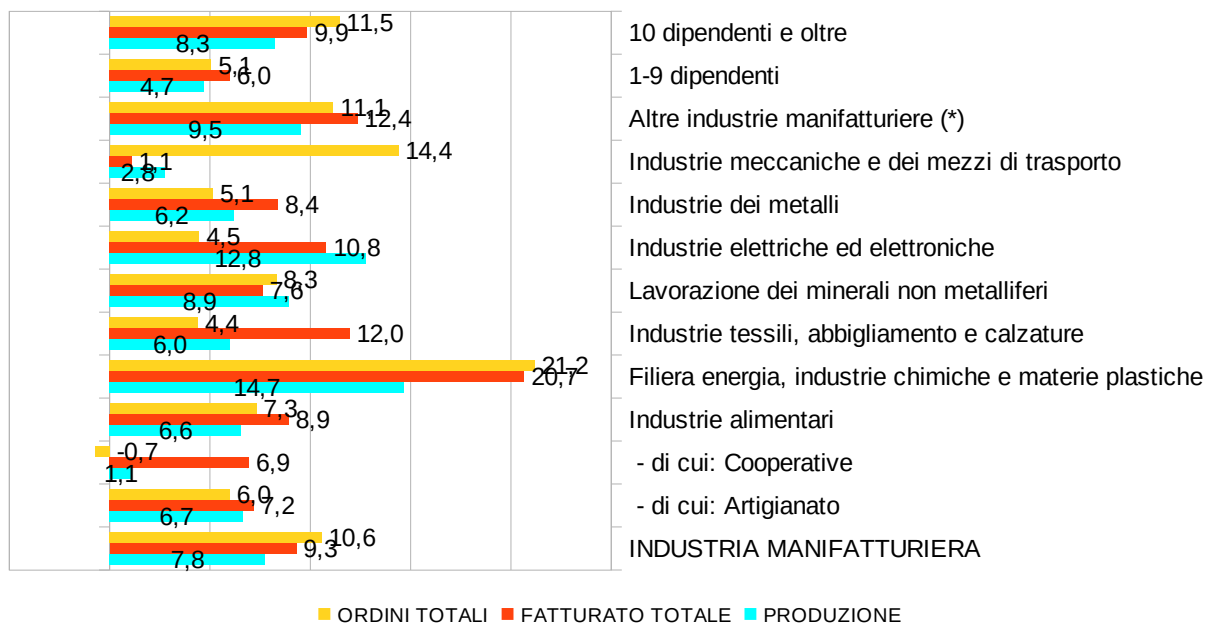
Per l'industria dei prodotti alimentari e per l'industria della moda migliora il confronto delle variabili sul mercato con l'estero ed in particolare, sostengono il risultato di crescita gli ordini dal mercato estero.

2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)

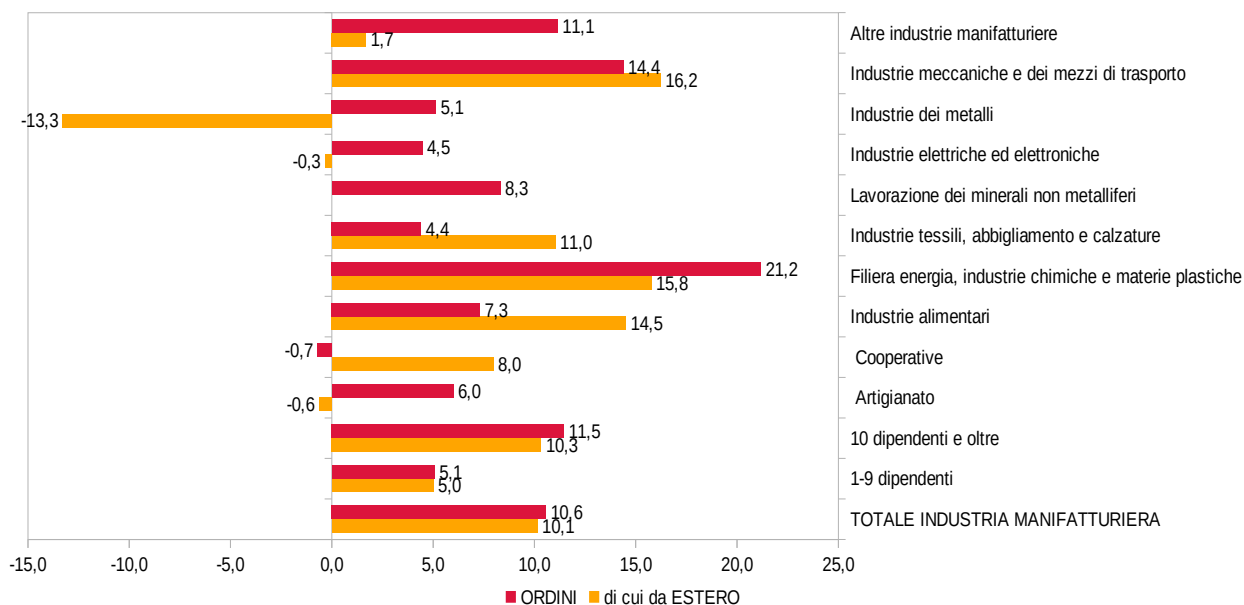


11

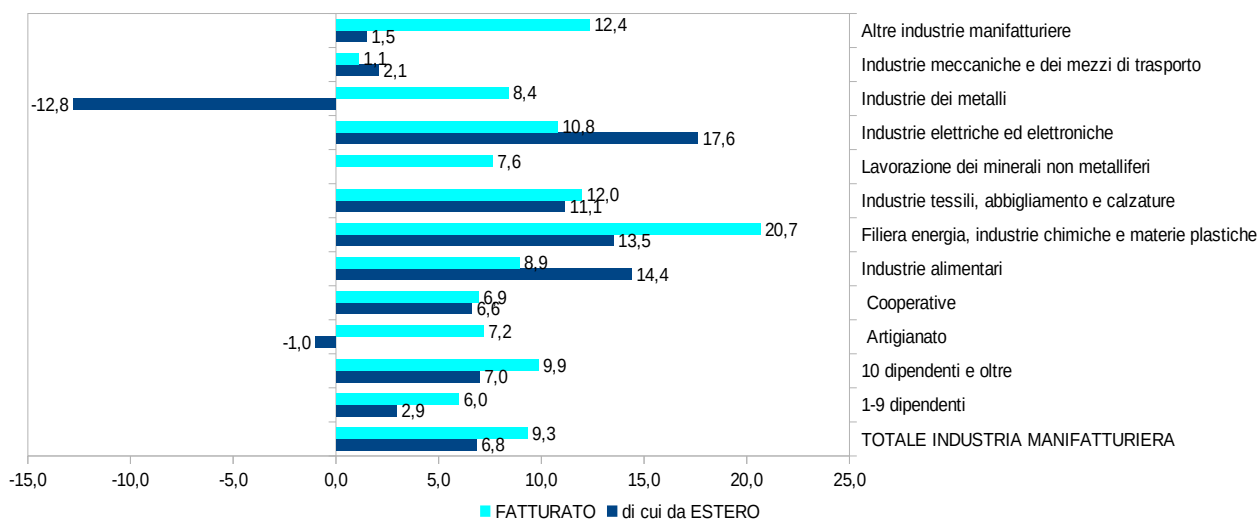
2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE della produzione, fatturato ed ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE degli ordini. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento TENDENZIALE del fatturato. Settori del MANIFATTURIERO (var.% su stesso trim. anno precedente)



2. Andamento rispetto al trimestre precedente

Variatione rispetto al trimestre precedente

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	41,3	47,5	11,2	30,1
Fatturato	42,0	41,8	16,2	25,8
Ordini	38,9	46,5	14,6	24,3

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

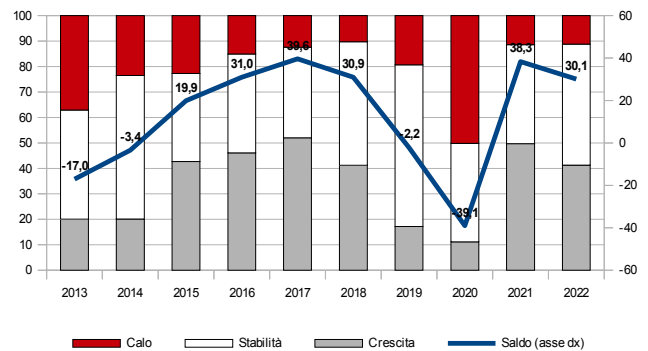
Per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, nel secondo trimestre del 2022, i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, sono tutti ancora positivi e segnalano il prevalere di imprese interessate da variazioni al rialzo per produzione, fatturato e per gli ordini, rispetto al trimestre precedente e i saldi sono tutti con segno più. Il dato congiunturale si conferma positivo; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate rimangono positivi; inoltre sono in miglioramento, perché aumentano le imprese che registrano avanzamenti congiunturali nelle grandezze esaminate e, contemporaneamente, calano le imprese che invece accusano diminuzioni rispetto al trimestre di apertura dell'anno in corso. Gli aumenti del segno più e le corrispondenti diminuzioni nel senso opposto, sono contenute ma tali da far apparire, in questo trimestre, migliori i giudizi degli imprenditori rispetto a quelli rilevati nella precedente rilevazione, testimoniando la diffusione della fase di recupero in atto, anche se, oltre alla pandemia, con il danno dell'attività perduta e della mancata crescita, ora l'industria provinciale, deve affrontare anche altri ostacoli, tra cui il rincaro delle materie prime, in particolare energetiche, le difficoltà delle catene mondiali di fornitura, gli effetti delle tensioni geopolitiche e del conflitto in corso.

In maggior dettaglio, per la produzione il 47,5% delle imprese del campione ravennate esprime un giudizio di stabilità (in lieve crescita rispetto al precedente trimestre); fra le restanti, la percentuale di quelle che dichiarano un aumento risulta pari al 41,3% (era 38,1% il trimestre prima) contro l'11,2% che segnala invece una diminuzione (erano 16,3%) ed il saldo positivo tra le due percentuali sale al 30,1% (era 21,8%), in crescita rispetto alla rilevazione precedente.

Per il fatturato, il 42% delle imprese dichiara un incremento rispetto al trimestre precedente (salendo un po' rispetto al 38,5% della volta scorsa) e quelle che invece dichiarano una contrazione sono il 16,2% (in calo perché erano 29,6% nella rilevazione precedente). Per il

fatturato complessivo si registra un saldo positivo fra dichiarazioni di aumento e diminuzioni pari a +25,8%, in evidente crescita rispetto al saldo precedente (era +8,9%).

Serie storica 2° trimestre – Produzione



Inoltre, tra le altre, la quota di aziende del campione che segnala stabilità per il fatturato è pari a 41,8% (in intensificazione perché era 31,9%).

Per gli ordinativi il saldo rimane in campo positivo e sale al 24,3% (era 15,8%), con una percentuale di imprese che evidenzia un aumento per il complesso degli ordini (38,9%, era 38,1%) che si mantiene superiore a quella che indica una flessione (14,6% ed era 22,4% nella precedente indagine), con un miglioramento degli indicatori. La quota di imprese che indica stabilità per il totale degli ordinativi, rispetto al trimestre precedente, è pari al 46,5% (ed era 39,5%), quasi 7 punti in più. Il calo dei segni meno, è stato assorbito per la maggior parte dalla quota di stabilità.

Da segnalare inoltre, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, che nel trimestre in esame i principali indicatori congiunturali della provincia di Ravenna, espressi in forma di giudizio, per produzione ed anche per gli ordini segnalano l'incidenza prevalente per la stazionarietà, cioè il prevalere di imprese che non hanno apprezzato sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente; per il fatturato, per l'invarianza si registra invece una quota simile a quella che evidenzia aumenti.

A fine giugno 2022, infine, le settimane di produzione assicurata, pari a 13,7, scendono rispetto al dato del marzo scorso (erano 15,4); mentre il grado di utilizzo degli impianti risulta in aumento, rispetto al trimestre precedente, e la percentuale sale a quota 82,5% (era 80,2%).

Anche per l'artigianato manifatturiero l'andamento nel breve periodo si registra positivo: nel secondo trimestre del 2022, i saldi dei suoi principali indicatori congiunturali, espressi in forma di giudizio, sono con

segno più, evidenziando il prevalere di aziende artigiane del campione ravennate interessate da variazioni in aumento, nei confronti del trimestre precedente, rispetto a quelle che hanno dichiarato diminuzioni. In questo caso per produzione ed ordini, la maggioranza continua a non apprezzare sensibili variazioni rispetto al trimestre precedente, mentre per il fatturato la quota dell'aumento oltrepassa, anche se di poco, la quota delle stabili.

I saldi tra chi evidenzia aumenti e chi accusa cali nell'attività risultano generalmente in lieve peggioramento, tranne per la produzione perché il piccolo calo delle imprese che accusano flessioni produttive è a favore di quelle in fase espansiva.

Questi dati continuano ad attestare la capacità del sistema industriale ed artigianale provinciale di reagire riuscendo ad agganciare la ripresa, anche se i regimi sostenuti da qualche indicatore sono in fase di rallentamento, dovendo subire e contrastare gli effetti negativi delle nuove problematiche di tipo economico e di tipo geopolitico.

Anche per la maggior parte dei principali settori dell'industria manifatturiera, per quanto riguarda l'andamento nel breve periodo, il dato congiunturale si rileva positivo, così come ha interessato la classe dimensionale d'impresa superiore, in termini di numero di dipendenti; i saldi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e quelle che hanno evidenziato una riduzione delle variabili analizzate risultano positivi.

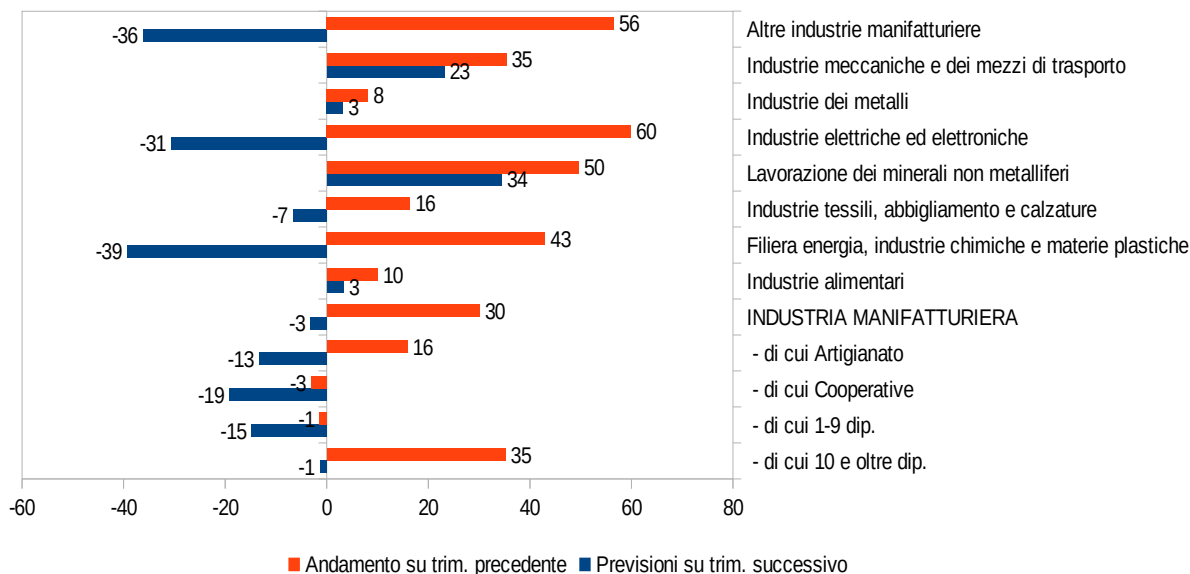
Fanno eccezione, le imprese sotto ai 10 addetti che evidenziano, per tutte e tre le variabili esaminate, saldi che entrano in campo negativo, evidenziando un peggioramento rispetto al trimestre precedente per le più piccole dimensioni aziendali.

Per gli ordini si associano le industrie dei metalli, il comparto della moda ed il sistema cooperativo manifatturiero e quest'ultimo settore evidenzia un saldo negativo congiunturale anche per la produzione; quindi prevalgono al loro interno le imprese con giudizi che esprimono una fase di contrazione, rispetto al trimestre precedente.

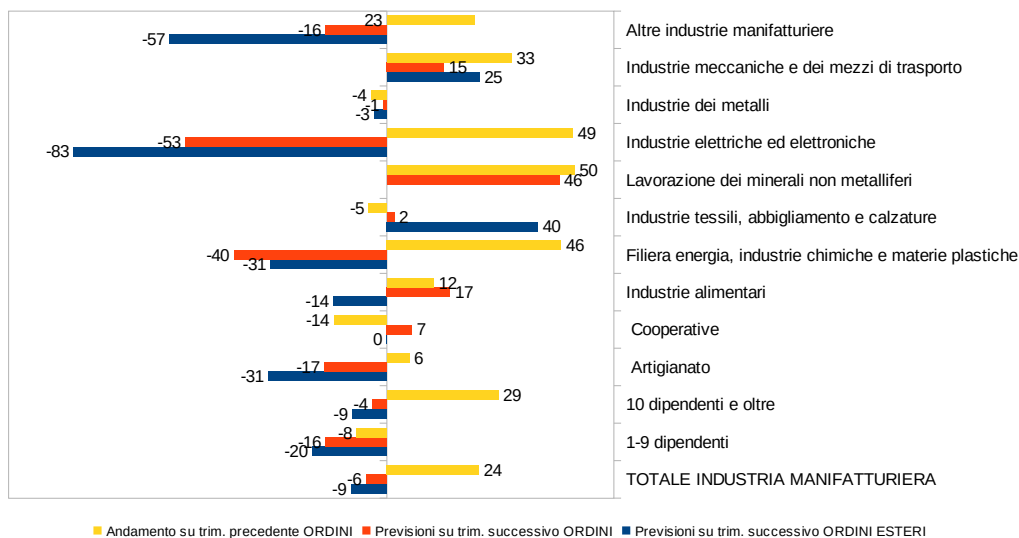
Per la produzione, l'andamento nel breve periodo è stato più favorevole per le imprese di maggiori dimensioni e, tra i comparti, per le industrie elettriche ed elettroniche, per quelle della lavorazione dei minerali non metalliferi e per l'ampia filiera energia, chimica e plastica. In questo trimestre la maggior parte dei settori segna saldi positivi a due cifre per la propria produzione, il che significa che la percentuale di imprese che ha stimato un aumento è di gran lunga inferiore alla percentuale di chi l'ha valutata in diminuzione.

Anche per gli ordini, il riscontro congiunturale migliore rispetto al trimestre precedente, è ancora per le industrie dell'elettricità ed elettronica, per la lavorazione dei minerali non metalliferi e per l'aggregazione energia, chimica e plastica.

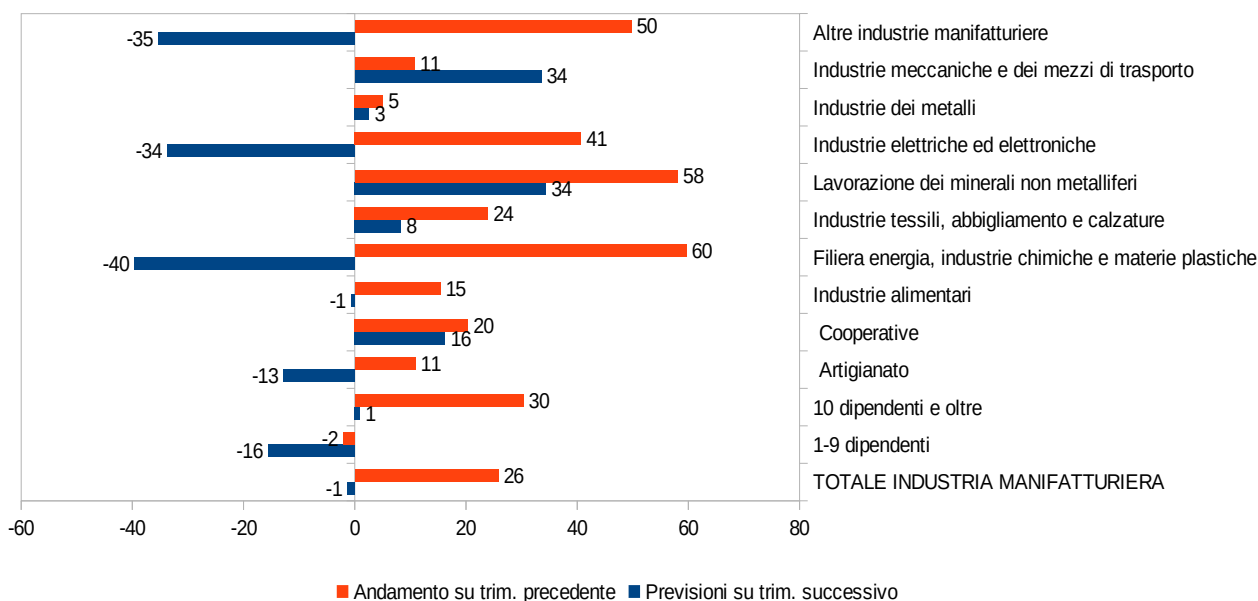
2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) della produzione e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). **Settori del MANIFATTURIERO.**



2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) degli ordini e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). **Settori del MANIFATTURIERO.**



2° trimestre 2022 - Provincia di RAVENNA - Andamento CONGIUNTURALE (rispetto al trimestre precedente) del fatturato complessivo e previsioni per il trimestre successivo (saldi % tra indicazioni di aumento e di diminuzione da parte delle imprese). **Settori del MANIFATTURIERO.**



3. Previsioni per il trimestre successivo

Previsioni per il trimestre successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	22,4	52,0	25,6	-3,2
Fatturato	24,3	50,0	25,7	-1,4
Ordini	19,1	56,3	24,6	-5,5
Ordini estero	13,4	63,6	22,9	-9,5

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Come ci si poteva aspettare, le aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre diventano tutte negative, evidenziando un peggioramento del quadro previsivo a breve termine, a causa del quadro geopolitico e per la questione energetica; per gli ordinativi dall'estero, già nella precedente rilevazione prevalevano gli imprenditori pessimisti per il trimestre successivo ed il saldo era già entrato in modalità negativa.

Rimane infatti alta l'attenzione sui prezzi per il trasversale rincaro che sta affliggendo tutta l'economia: rincari di beni energetici, materie prime, semilavorati e componenti vari; gli imprenditori devono fare i conti con gli ostacoli del caro-bolletta, dell'impennata dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione, a cui si è aggiunta l'acuirsi delle tensioni geo-politiche. A causa dell'inasprirsi dello stato di allarme dovuto alle

problematiche già note, le prospettive degli imprenditori peggiorano per le acquisizioni sui mercati nazionali ed internazionali, per produzione e fatturato e prevalgono le aspettative pessimistiche rispetto a quelle ottimistiche, con previsioni di tendenze in negativo per i prossimi mesi e saldi per i giudizi che sono con segno meno.

Per tutti gli indicatori comunque la maggior parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame, secondo le previsioni di gran parte del campione, in attesa delle evoluzioni riguardanti gli scenari economici, sia nazionali che internazionali, ancora caratterizzati da incertezze ed ostacoli derivati dal deterioramento degli scenari economici. Prevalgono quindi le previsioni di imprese che sono "attendiste" e temporeggiano con previsioni prudenti: il cammino della ripresa è disseminato di difficoltà e problematiche, primi fra tutti il conflitto della Russia contro l'Ucraina, la crisi energetica e l'inflazione che galoppa, inducendo le imprese intervistate a previsioni improntate a maggior stabilità.

L'orientamento, considerate le condizioni di approvvigionamento delle materie prime e la situazione geo-politica, è infatti ancora più prudente, senza lasciar intravedere segnali di miglioramento, con la quota di chi prevede, o spera, per il prossimo trimestre del 2022 la

conferma dei livelli raggiunti nei primi sei mesi dell'anno che varia di poco tra le variabili analizzate e si assesta sulla metà e oltre del campione.

In dettaglio, per la produzione il saldo tra chi prevede crescita rispetto a chi invece ipotizza diminuzioni, diventa negativo, pari a -3,2% e quindi in peggioramento (era +18,7% nella precedente rilevazione).

Anche per il fatturato il saldo entra in zona negativa (-1,4% ed era +21,1%); per gli ordini globali stessa declinazione: il saldo assume segno meno, pari a -5,5% ed era +10,8% nella precedente rilevazione, anch'esso quindi in peggioramento. L'inasprimento maggiore delle aspettative si riscontra per le commesse provenienti dall'estero: il saldo, già negativo dal precedente trimestre, accusa anche un piccolo deterioramento (-9,5% ed era -6,9%).

In linea anche le prospettive degli artigiani dell'industria manifatturiera ravennate ma con peggioramenti più marcati: il saldo previsionale per il prossimo trimestre diventa negativo per la produzione, fatturato ed ordini complessivi; aspettative in peggioramento per gli ordini dall'estero con saldo che rimane negativo tra la quota di artigiani ottimisti e quella dei pessimisti.

Anche in questo caso le previsioni sono orientate verso maggior circospezione e per tutti gli indicatori la maggior

parte delle imprese ritiene che le condizioni rimarranno invariate e non si aspetta modifiche significative e quindi i livelli di produzione, fatturato ed ordinativi rimarranno stabili, rispetto al trimestre in esame. Tuttavia, la quota degli artigiani del manifatturiero che si attende la stabilità nei prossimi indicatori, rispetto al precedente trimestre calano e vanno ad infoltire la schiera di quelli pessimisti.

Per quanto riguarda i settori dell'industria manifatturiera, saldi ancora positivi per le previsioni sul trimestre estivo si riscontrano per la produzione solo dei comparti della meccanica e mezzi di trasporto, le industrie dei metalli e lavorazione dei minerali non metalliferi; stessi settori per il fatturato, a cui si aggiungono il tessile-abbigliamento ed il sistema delle cooperative dell'industria in senso stretto.

Per gli ordini complessivi, aspettative positive si ripropongono per la meccanica e per l'industria dei minerali non metalliferi, assieme all'industria alimentare ed al sistema della moda e aziende cooperative, questi ultimi due comparti con saldi previsivi positivi ma più modesti. Per gli ordini dall'estero, con previsioni più ottimistiche, solo il comparto della meccanica e mezzi di trasporto e le industrie della moda.

Per gli altri settori non citati, le aspettative per il trimestre successivo, volgono al pessimismo.

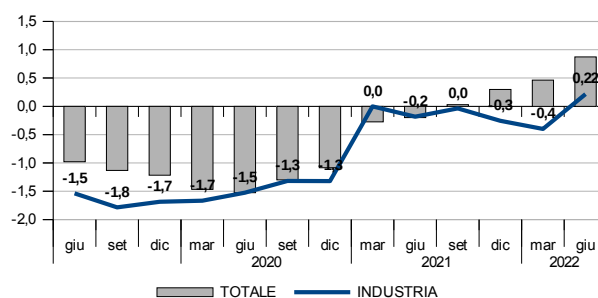
4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per settore industriale

	30.06. 2021	30.06. 2022	Saldo	Var. %
Alimentari, bevande	369	367	-2	-0,5
Tessile, abbigliam., pelle	263	263	0	0,0
Legno, mobili	189	189	0	0,0
Carta, editoria	86	88	2	2,3
Chimica, farm, gomma/pl.	113	109	-4	-3,5
Minerali non metalliferi	136	127	-9	-6,6
Metalli, prodotti in metal.	617	623	6	1,0
Elettricità, elettronica	107	107	0	0,0
Macchine, mezzi di trasp.	278	271	-7	-2,5
Installazione, manutenz.	296	314	18	6,1
Energia, ambiente, rifiuti	141	144	3	2,1
Altre industrie	174	173	-1	-0,6
TOTALE	2.769	2.775	6	0,2

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive



Dall'analisi del Registro delle Imprese, emerge che le ditte industriali attive della nostra provincia, cioè l'effettiva base imprenditoriale del settore, a fine giugno 2022 sono risultate 2.775 (pari all'8,1% del totale delle imprese attive della provincia) ed evidenziano, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, un lieve incremento (saldo +6 e variazione percentuale pari a +0,2%); per il complesso delle imprese ravennati si riscontra un saldo positivo di 297 unità e variazione percentuale positiva pari a +0,9%.

Le imprese attive industriali in regione, rispetto al secondo trimestre del 2021, subiscono invece una flessione pari a -0,8%; -1,4% la riduzione in ambito nazionale.

A livello settoriale, in provincia di Ravenna i comparti industriali colpiti dal calo del numero di aziende sono l'industria dei minerali non metalliferi, la più colpita, con 9 aziende in meno (-6,6% in termini di variazione percentuale), cui seguono l'industria delle macchine e dei mezzi di trasporto (-7 imprese e -2,5% come velocità relativa), la chimica, gomma e plastica (-4 e -3,5%), l'alimentari e bevande con 2 aziende in meno (-0,5% la variazione percentuale) e le altre industrie (-1 e -0,6%).

All'opposto, in crescita il settore della installazione e manutenzione, che continua a far registrare una robusta variazione positiva, guadagnando 18 unità in più, pari a +6,1% in termini relativi; seguono, più a distanza, i settori dei metalli e prodotti in metallo (+6 e +1%), la filiera dell'energia ed ambiente (+3 e +2,1%) e carta ed editoria (+2 e +2,3%).

All'insegna della stabilità l'industria della elettricità e dell'elettronica, il tessile/abbigliamento ed il settore del legno e del mobile.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il calo del numero di imprese industriali interessa soprattutto le società di persone (-19 unità, -3,4% la variazione percentuale del gennaio-giugno 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021) ed, in seconda battuta, le altre forme che perdono 2 aziende (-4%).

Continua, all'opposto, il trend in ascesa delle società di capitale (saldo pari a +19 unità e variazione percentuale +1,9%); anche per le imprese individuali industriali si registra una crescita tendenziale (+8 unità e +0,7% in termini relativi).

Se consideriamo l'ultimo decennio, nel secondo trimestre del 2012 per la base industriale provinciale si contavano 3.170 imprese: da allora alla fine di giugno 2022 si è ridotta del 12,5%, ovvero ha perso 395 imprese.

Ben lungi dal ritenere che la numerosità della base imprenditoriale costituisca l'unico parametro della forza di un settore, la riduzione a cui si è assistito testimonia

comunque un processo di riorganizzazione dell'industria provinciale che ha interessato in misura diversa i suoi principali settori.

Nei dieci anni in esame, all'interno dell'industria in senso stretto, solo il comparto dell'installazione e manutenzione, con 95 aziende in più, realizza un incremento importante della numerosità delle imprese, a cui seguono, ma molto più a distanza, l'energia, ambiente, gestione rifiuti (+2) e la chimica/gomma/plastica (+1). Gli altri sotto-settori industriali decrescono e a dare uno dei maggiori contributi alla riduzione della base imprenditoriale industriale risulta quello dei Metalli e prodotti in metallo (-136 aziende); a seguire, il tessile/abbigliamento (-79) e macchine e mezzi di trasporto (-77).

Per le classi di forma giuridica, nel decennio analizzato, solo società di capitale mettono a segno un saldo positivo consistente pari a 101 unità industriali in più; stabile la forma residuale delle altre forme giuridiche. Calano invece le ditte individuali del settore industriale (-264) e le società di persona (-232).

L'incidenza percentuale, cioè il peso del settore industriale sul totale delle imprese attive della provincia di Ravenna, risulta dell'8,1%; 10,8% in Emilia-Romagna e 9,5% mediamente per l'Italia.

Imprese industriali attive in provincia per forma giuridica

	30.06. 2021	30.06. 2022	Saldo	Var. %
Società di capitale	1.019	1.038	19	1,9%
Società di persone	555	536	-19	-3,4%
Ditte individuali	1.145	1.153	8	0,7%
Altre forme	50	48	-2	-4,0%
TOTALE	2.769	2.775	6	0,2%

Stock di imprese attive alle date indicate

Prendendo in considerazione solo il manifatturiero, il peso in provincia di Ravenna sul totale delle aziende operative incide per il 7,6%; in Emilia-Romagna per il 10,4% ed in Italia mediamente per quasi il 9%.

Le società di capitale rappresentano il 37,4% delle imprese attive dell'industria della provincia di Ravenna; il peso percentuale maggiore lo ritroviamo però per le imprese individuali che arriva al 41,5%. Le società di persone, ora costituiscono il 19,3% del totale ed infine, il piccolo gruppo delle imprese costituite secondo altre forme societarie (consorzi e cooperative) che rappresentano l'1,7%.

SEZIONE TEMATICA

Valutazione delle PMI MANIFATTURIERE sull'accesso al credito bancario, fabbisogno e principali criticità 2° TRIMESTRE 2022

Come di consueto, la sezione tematica del secondo trimestre è dedicata al credito e vengono analizzate le valutazioni delle imprese del campione per quanto riguarda l'accesso al credito bancario, il fabbisogno e le principali criticità emerse, nonché sulla capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con il sistema bancario.

La sezione tematica è dedicata all'analisi delle valutazioni delle Pmi manifatturiere sull'argomento, in un contesto di crescita che ha contraddistinto il secondo trimestre 2022 che si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita anomala dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi industriali, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria manifatturiera. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo.

Si riportano le tavole con i dati relativi al campione della provincia di Ravenna

Per quanto riguarda il giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale, il 71% delle imprese del campione dell'industria ritengono che la quantità del credito erogabile sia adeguata (64% per gli artigiani; 57% per le imprese del settore delle costruzioni). Tale giudizio per le imprese del campione dell'industria manifatturiera, risulta in peggioramento rispetto all'analogo trimestre

dell'anno precedente, quando la percentuale delle imprese che ritenevano adeguato il credito disponibile arrivava al 79%. Ma teniamo conto che il 2021 è stato un anno particolare anche per quanto riguarda l'accesso al credito, con particolari facilitazioni garantite a causa della crisi da Covid.

Il 63% ritiene che sia adeguata la tipologia di strumenti finanziari offerti (53% per gli artigiani; 61% per le imprese del settore delle costruzioni) ed il 59% i tempi di valutazione e accettazione delle richieste di credito e finanziamenti (51% per gli artigiani; 40% per le imprese del settore delle costruzioni). Anche in questi due casi, si denota un abbassamento delle percentuali con giudizi positive (erano rispettivamente 82% e 79% nel secondo trimestre del 2021).

Per quanto riguarda il tasso applicato e le garanzie richieste, si nota meno differenza fra le percentuali di chi li ritiene adeguati e chi no; per il costo complessivo addirittura si eguagliano (50%). In flessione rispetto ad un anno fa le percentuali corrispondenti ai giudizi di adeguatezza (erano per il tasso 77%, per le garanzie 73% e per il costo 70%).

Per il fabbisogno di credito delle imprese nei primi sei mesi del 2022, per il 71% delle imprese manifatturiere è rimasto stabile (72% per gli artigiani; 70% per le imprese del settore delle costruzioni); per il 21% è invece aumentato (19% per gli artigiani; 29% per le imprese del settore delle costruzioni).

Solo l'11% nei primi 6 mesi del 2022 ha fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato (8% per gli artigiani; 11% per le imprese del settore delle costruzioni)

Per le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2022 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento, il 43% li ha ravvisati nell'aumento dei costi / e delle commissioni applicate (49% per gli artigiani; 33% per le imprese del settore delle costruzioni); a seguire, il 12% nel tasso applicato (8% per gli artigiani; 14% per le imprese del settore delle costruzioni). Il 30% ritiene però che non ci sia nessuna criticità e le condizioni applicate sono soddisfacenti (27% per gli artigiani; 39% per le imprese del settore delle costruzioni).

Infine, il 96% delle imprese del campione dell'industria manifatturiera nei primi sei mesi dell'anno, si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche (94% per gli artigiani; 95% per le imprese del settore delle costruzioni). Tale percentuale era pari al 92% nell'analogo trimestre dell'anno precedente, evidenziando maggiori difficoltà, dato il periodo emergenziale.

Seguono tabelle.

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO – 2° TRIMESTRE 2022

RAVENNA – 2° trim. 2022 – Giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale (con riferimento a diversi aspetti), per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Quantità credito disponibile/ erogabile		Tipologia di strumenti finanziari offerti		Tempi di valutazione / accettazione delle richieste credito / finanziamenti		Tasso applicato		Garanzie richieste		Costo complessivo finanziamento	
	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	71	29	63	37	59	41	52	48	52	48	50	50
- di cui: Artigianato	64	36	53	47	51	49	40	60	41	59	40	60
SETTORI DI ATTIVITA'												
Industrie dei metalli	69	31	66	34	55	45	56	44	58	42	62	38
Industrie alimentari e delle bevande	57	43	35	65	63	37	45	55	35	65	55	45
Ind. tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	54	46	47	53	31	69	35	65	26	74	30	70
Industrie del legno e del mobile	68	32	61	39	42	58	22	78	35	65	14	86
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	83	17	78	22	72	28	59	41	59	41	50	50
Altre industrie manifatturiere	79	21	71	29	54	46	58	42	69	31	45	55
CLASSE DIMENSIONALE												
Imprese 1-9 dip.	63	37	53	47	48	52	39	61	42	58	39	61
Imprese 10-49 dip.	85	15	81	19	77	23	71	29	68	32	66	34
Imprese 50 dip. e oltre	81	19	75	25	69	31	77	23	73	27	68	32
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	66	34	62	38	52	48	41	59	39	61	40	60
- di cui: Artigianato	62	38	56	44	46	54	30	70	29	71	32	68
Costruzioni	57	43	61	39	40	60	19	81	13	87	22	78

Ravenna – 2° trim. 2022 – Il fabbisogno di credito delle imprese e la richiesta di crediti garantiti dallo Stato nei primi sei mesi del 2022 per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Nei primi sei mesi del 2022 il fabbisogno di credito delle imprese è:			Nei primi 6 mesi del 2022 la imprese hanno fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato e che esito ha avuto questa richiesta?						
	Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	No, non è stata fatta richiesta poiché non necessaria	No, non è stata fatta richiesta, si è fatto ricorso al credito ordinario	No, non è stata fatta richiesta	Si, il credito è stato concesso in toto	Si, il credito è stato concesso solo in parte	Si ma la richiesta è stata respinta	Si, la richiesta è tutt'ora in fase di valutazione
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	21	8	71	53	8	29	10	1	0	0
- di cui: Artigianato	19	9	72	56	7	29	7	1	0	0
SETTORI DI ATTIVITA'										
Industrie dei metalli	14	6	80	66	1	19	14	0	0	0
Industrie alimentari e delle bevande	41	11	48	56	1	27	16	0	0	0
Ind. tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	28	0	72	29	21	42	0	9	0	0
Industrie del legno e del mobile	21	15	64	57	7	36	0	0	0	0
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	15	7	78	41	16	36	5	0	0	1
Altre industrie manifatturiere	17	9	74	59	5	25	12	0	0	0
CLASSE DIMENSIONALE										
Imprese 1-9 dip.	19	9	72	55	6	31	6	1	0	0
Imprese 10-49 dip.	23	5	73	48	10	26	14	0	0	1
Imprese 50 dip. e oltre	29	10	61	50	6	25	18	1	0	1
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	24	5	71	54	6	29	8	0	0	2
- di cui: Artigianato	23	5	72	57	5	29	6	1	0	2
Costruzioni	29	1	70	55	5	30	5	0	0	6

Ravenna – Principali criticità emerse, nei primi sei mesi del 2022, nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche e capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche stesse, per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Quali sono le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2022 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento?							Le imprese, nei primi sei mesi del 2022, si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche?	
	Aumento dei costi / commissioni applicate	Riduzione della quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	Aumento delle garanzie richieste	Altri motivi	Nessuna criticità, le condizioni applicate sono soddisfacenti	SI	NO
TOTALE MANIFAT. escluse Costruzioni	43	6	12	1	5	2	30	96	4
- di cui: Artigianato	49	8	8	1	6	1	27	94	6
SETTORI DI ATTIVITA'									
Industrie dei metalli	46	3	13	0	3	0	35	100	0
Industrie alimentari e delle bevande	46	20	4	0	3	2	24	79	21
Ind. tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	53	9	13	0	4	1	20	100	0
Industrie del legno e del mobile	47	0	13	0	15	11	14	100	0
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	41	3	10	3	9	3	31	100	0
Altre industrie manifatturiere	33	2	20	3	4	3	35	98	3
CLASSE DIMENSIONALE									
Imprese 1-9 dip.	47	8	8	2	7	2	27	94	6
Imprese 10-49 dip.	40	3	16	0	3	4	35	98	2
Imprese 50 dip. e oltre	27	4	26	0	6	2	35	100	0
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	39	6	13	1	5	2	33	95	5
- di cui: Artigianato	43	6	11	2	6	1	33	94	6
Costruzioni	33	5	14	2	5	1	39	95	5

